

LO SCENARIO ECONOMICO, SOCIALE E POLITICO SPAGNOLO¹

Lo scenario sociale e politico

La situazione sociale e politica in Spagna durante il 2014 è stata caratterizzata da tre elementi fondamentali: in primo luogo gli effetti, durevoli e profondi, connessi alla crisi economica all'interno della società spagnola hanno comportato conseguenze drammatiche che hanno cambiato in modo rilevante il modello di vita e di pensiero degli spagnoli. Alla problematica generale della crisi sono collegati infatti significativi fenomeni sociali, connessi in particolare al dramma degli sfratti ed all'indignazione crescente da parte di una fascia di cittadini, che negli ultimi anni è diventata sempre più influente ed organizzata. Nel 2014 tali fattori hanno spinto alla nascita di *Podemos*, un nuovo partito all'interno dello scenario politico spagnolo, il quale, secondo gli ultimi sondaggi, è il secondo nel Paese in termini di rappresentanza. Il fenomeno politico di *Podemos* ha sancito la fine del bipolarismo in Spagna, il quale ha generato una crisi senza precedenti tra i partiti tradizionali che appaiono ora in profonda crisi di identità.

Il secondo elemento che nel 2014 ha contraddistinto in modo rilevante la situazione sociale e politica in Spagna è stata la proliferazione del fenomeno della corruzione, che sta causando al Paese un sempre più forte allarme sociale, oltre che economico. Il Partito Popolare, attualmente al Governo, ha cercato di risolvere in parte questo problema attraverso iniziative legislative specifiche che avevano l'obiettivo di dare un segnale forte di legalità al Paese: nonostante tali sforzi, i diversi scandali legati ad episodi di corruzione, tra i più gravi della storia della democrazia spagnola, hanno offuscato la credibilità di queste iniziative, a causa in particolare del coinvolgimento di importanti esponenti della vita economica, politica e sindacale spagnola.

In terzo luogo nel 2014 si è manifestata in modo molto evidente una delegittimazione delle istituzioni, che sono state messe in discussione in termini di rappresentanza e funzioni: nel novembre 2014, contro la volontà del Governo, è stata aperta una consultazione sul futuro politico della Catalogna, sulla scia di quanto accaduto con il referendum in Scozia. Questo processo potrebbe avere conseguenze rilevanti ed attualmente non prevedibili. Anche il ruolo della famiglia Reale è stato messo in forte discussione: da diversi fronti sono infatti emerse perplessità relativamente alla trasparenza di questa istituzione ed alla debolezza del suo ruolo, causate in particolare dal suo coinvolgimento in alcuni episodi di corruzione.

Lo scenario economico-finanziario

La presente descrizione della situazione spagnola non può non considerare il contesto economico-finanziario internazionale che, anche nel corso del 2014, è stato difficile. In particolare la Spagna ha dovuto

¹ Contributo redatto dall'Area di Fiare di Banca Etica.

sottostare alle regole imposte dalle Autorità Europee le quali, nonostante il periodo di recessione economica, non hanno aiutato il Paese a risollevarsi: la Spagna rimane infatti uno tra i Paesi europei maggiormente indebitati e con un tasso di disoccupazione tra i più alti. La lontananza dai centri di potere decisionali europei inoltre non aiuta la risoluzione delle principali problematiche sociali ed economiche della Spagna. In tale contesto le politiche di austerità applicate dalla Troika hanno duramente colpito il Paese, facendo emergere ulteriormente il gap tra le classi sociali.

Il dibattito economico in Spagna nel 2014 ha riguardato in particolare la necessità di risolvere la crisi del Paese e di introdurre riforme strutturali ai modelli fino ad ora solo sperimentati. Nonostante la situazione difficile, alcuni indicatori macroeconomici del Paese sono in miglioramento: tra questi si segnala che nel 2014, per la prima volta dopo sei anni, la Spagna ha chiuso l'anno in crescita. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) nel secondo trimestre è cresciuto dello 0,5% rispetto al primo; secondo la Banca di Spagna, negli ultimi 12 mesi la crescita ha raggiunto l'1,1%, oltre il doppio del primo trimestre dell'anno (0,5%). Il dato rappresenta il più grande aumento in tale ambito negli ultimi sei anni.

Nonostante tale miglioramento, lo stato dell'economia, che vede ancora salari bassi ed alta disoccupazione, rimane altamente preoccupante: il PIL infatti, malgrado abbia conseguito un leggero miglioramento, si muove ancora troppo lentamente per supportare un'economia crollata del 7% con la crisi e con un tasso di disoccupazione del 26%. Inoltre non si può dimenticare che tale miglioramento è avvenuto anche grazie a politiche legate alla riduzione dei salari e dei livelli di protezione sociale.

Questi fattori hanno comportato effetti devastanti per i giovani, che hanno sempre meno possibilità di accedere al mercato del lavoro e che, quando ne fanno parte, sono costretti a sottostare a condizioni precarie. La disoccupazione giovanile supera il 55,1% ed il 95% dei posti di lavoro persi negli ultimi anni era rivolto a persone minori di 35 anni. Data questa situazione sono moltissimi i giovani spagnoli che lasciano il Paese per cercare sbocchi professionali più sicuri.

All'interno della problematica della disoccupazione, vi è il fenomeno della disoccupazione di lunga durata che è pari al 52,4% del totale dei disoccupati, rappresentati in particolare dalle persone anziane e meno istruite. Questa fascia della popolazione ha esaurito i propri risparmi accumulati in passato e fa sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese. È ancora più drammatica la situazione delle famiglie in cui tutti i membri attivi sono disoccupati: tale fenomeno colpisce circa 2 milioni di persone.

Relativamente al contesto finanziario internazionale ed ai suoi effetti sull'economia spagnola, il prezzo del petrolio sotto a 50 dollari al barile e il tasso di cambio euro-dollaro vicini al livello del 2004 (circa 1,2 dollaro per euro) hanno contribuito ad un calo dei prezzi e ad un Indice dei Prezzi al Consumo negativo per la prima volta nell'ultimo decennio. Come avvenuto in altri Paesi europei, un altro risultato che deriva da tale situazione è stata la riduzione del premio di rischio del debito pubblico, quasi a 100 punti base.

Questa situazione macroeconomica permette di sperare nella possibilità di creare occupazione e crescita economica sostenibile nei prossimi mesi; le prospettive di tutte le agenzie prevedono una crescita continua, che dovrebbe permettere al PIL di crescere del 2%. Tale previsione non è comunque sufficiente a generare un tasso di occupazione tale da permettere ai cittadini di superare gli effetti della crisi degli ultimi anni.

Si segnala inoltre che la liquidità offerta alle istituzioni finanziarie da parte della Banca Centrale Europea ha sì ridotto il prezzo dei finanziamenti ma non è stata ancora sufficiente per far decollare i crediti verso l'economia reale.

Tutti questi scenari si manifestano in un contesto complicato anche dall'Euribor che, a 3 mesi, si attesta al di sotto dello 0,10%: tale livello rende difficoltosa la liquidità e la redditività dei prodotti, che spingono gli investitori ad orientarsi verso soluzioni finanziarie diverse dai depositi bancari tradizionali.

Il 2014 è stato anche il primo anno cui è diminuito il tasso di fallimento delle imprese spagnole, nonostante la difficoltà di accesso al credito rimanga uno dei problemi più rilevanti, in particolare per le piccole medie imprese: il rubinetto del credito rimane infatti ancora semi-chiuso, malgrado i finanziamenti in generale siano aumentati soprattutto per le operazioni di credito al consumo e per il settore dell'edilizia. Sono cresciuti inoltre i crediti verso la Pubblica Amministrazione, il cui debito ha raggiunto livelli record.

L'Economia Sociale spagnola

Secondo i dati forniti da CEPES (*Confederación Empresarial Española de la Economía Social*), l'Economia Sociale in Spagna è un settore economico ormai consolidato: si calcola che circa uno spagnolo su tre collabori a vario titolo con una realtà legata al mondo delle imprese sociali e del volontariato. Il numero complessivo di tali imprese è superiore a 45.000, con più di 2 milioni e mezzo di dipendenti, raggiungendo un fatturato superiore ai 150 miliardi di euro.

Questa tendenza positiva è continuata nel 2014: nel primo semestre dell'anno sono nate il 20% di cooperative in più rispetto che a tutto il 2013. Nel 2014 inoltre si è registrato un aumento del 3,3% delle imprese sociali in salute (703 realtà) rispetto al 2013; tale dato è in forte controtendenza rispetto agli ultimi anni di crisi. Le cooperative nel 2014 hanno visto aumentare il proprio livello di occupazione del 3,4% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Il contesto di crisi e la insoddisfazione generalizzata tra i cittadini per il modo in cui la politica sta affrontando le conseguenze della crisi, ha creato maggiore spazio per l'Economia Sociale, la quale nel 2014 ha continuato a creare occupazione e valore in diversi settori: dalla agricoltura biologica alla finanza etica, dal riciclo di materiali al commercio solidale, fino alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tra i risultati maggiormente rilevanti si segnala che l'Economia Sociale in Spagna, nel periodo più duro della crisi (2008-2014), è stata in grado di incrementare la propria capacità di fatturato (+24,3%), con un livello di

occupazione del 82%, in una fase storica in cui i fondi pubblici sono diminuiti del 10%.

Si segnala inoltre che è triplicato il numero delle persone che collaborano a vario titolo con tali imprese. Nel periodo 2006-2008 il numero delle persone (lavoratori, soci, volontari) che aderiscono alle reti dell'Economia Sociale è cresciuto al ritmo di 8,5% annuo: nel periodo 2008-2014, di forte crisi nazionale e internazionale, il dato è cresciuto invece di oltre il 20% annuo.

In ultimo, è opportuno ricordare che, nel 2014 nell'ambito dell'Economia Sociale spagnola sono avvenuti due eventi molto significativi: in primis è stato lanciato il progetto *Mercado Social*, iniziativa sviluppata da REAS (*Red de Economía Alternativa y Solidaria*), che ha l'obiettivo di costruire uno spazio aperto per consumatori e imprese, dove i cittadini possono effettuare i propri acquisti in coerenza con i loro valori e con il loro impegno sociale. In secondo luogo, si è tenuta a Saragozza il primo Congresso Internazionale dell'Economia Solidale, che ha visto la partecipazione di oltre 700 persone, tra sessioni, workshop e conferenze; le conclusioni dei lavori sono state presentate ad alcuni gruppi di Europarlamentari.